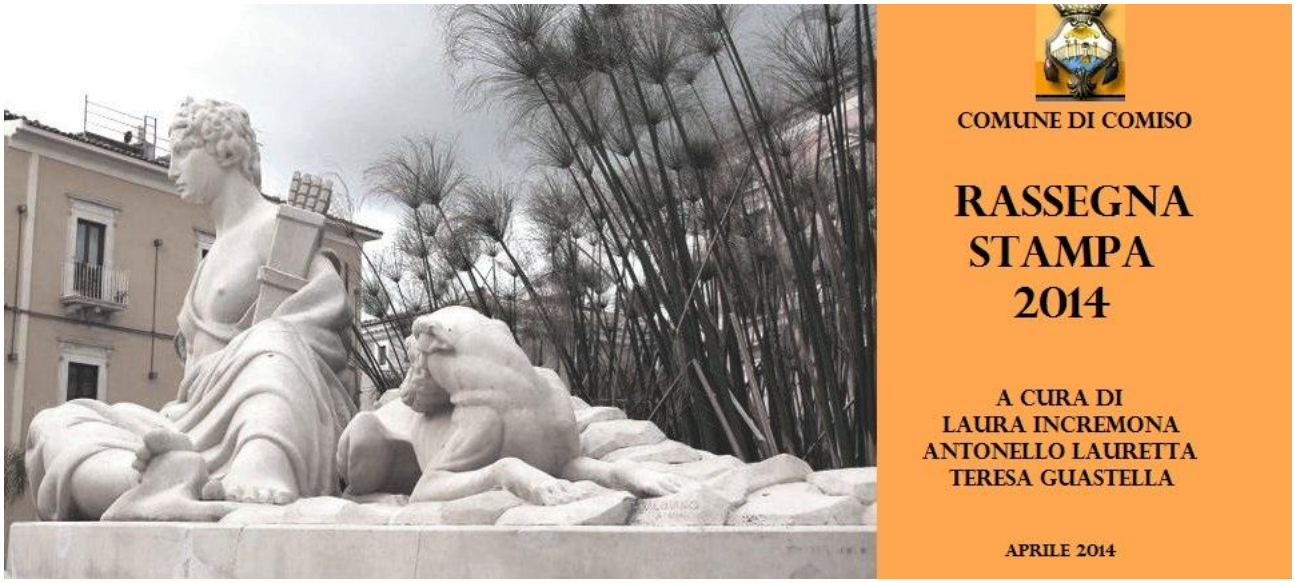
COMUNE DI COMISO



23 APRILE

La Sicilia

Comiso dice sì al bilancio

Dissesto e dintorni. L'Aula ha approvato il preventivo 2013 ma la minoranza ha abbandonato i lavori

LUCIA FAVA



COMISO. Con 11 voti favorevoli, un assente e l'abbandono dell'aula consiliare da parte dei gruppi d'opposizione, la civica assise casmenea, ieri mattina, ha approvato il preventivo 2013. Una seduta consiliare convulsa, nella quale non sono mancati i momenti di fibrillazione tra maggioranza e minoranza, con quest'ultima che ha abbandonato l'aula poco prima del voto. Verso mezzogiorno, dopo neanche due ore di dibattito, il massimo organo cittadino ha detto sì al bilancio 2013, strumento finanziario che contiene per intero il riequilibrio dell'ente e che colma da solo il disavanzo di quasi due milioni di euro contenuto nel preventivo 2011 (il 2012 si chiude pressoché in pareggio).

A questo punto la palla passa a Roma, alla commissione Enti Locali del Ministero dell'Interno, che dovrà decidere se dare l'ok ai tre preventivi (2011-2012-2013) e dotare così la città di quell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato che costituisce la pietra miliare nel percorso di risanamento che deve intraprendere ogni ente locale in stato di dissesto finanziario. Non c'è tempo da perdere: i giochi per Comiso si fanno adesso. Il 3 maggio scade, infatti, il termine dei 45 giorni di tempo imposti da Roma all'ente di piazza fonte Diana per re-inviare i preventivi 2011 e 2012 rigettati dalla commissione perché non in equilibrio. Il Comune ha già impugnato la determina. Ma c'è anche un'altra incognita: entro il 6 maggio sarà convertito in legge il decreto contenente la norma "Salva Comiso". Decreto che è già passato in Parlamento con dure restrizioni per quanto riguarda il bilancio del terzo anno. L'obiettivo dell'ente casmeneo è quello di avere l'ok dalla commissione prima della conversione del dl.

"Già in mattinata – spiega il vicesindaco e assessore al Bilancio Gaetano Gaglio – spediremo i tre preventivi (11, 12 e 13) in unico pacchetto invocando la normativa in vigore in questo momento. L'idea è adottare il bilancio subito, prima che venga convertito il dl e invocare così la norma attualmente in vigore, prima delle modifiche, che parla di generica riorganizzazione dei servizi e delle società partecipate".

Con la modifica, l'ente perderebbe la possibilità di tentare il riequilibrio in 3 anni utilizzando il 2013. Nel frattempo, si lavora anche a un disegno di legge che consenta di ammorbidire la normativa ulteriormente. In caso di fumata bianca da Roma ai preventivi, il prossimo passo sarà quello di portare in aula i consuntivi.

«E' un atto mascherato Si rischia nuova ferita»

COMISO. Il Consiglio Comunale dice si al bilancio riequilibrato ma si incrina quel feeling tra maggioranza e opposizione che si era creato appena pochi giorni fa, in occasione dell'adozione del Prg. All'atto della votazione dello strumento finanziario, i gruppi consiliari di Pdl e Comiso Vera hanno infatti abbandonato l'aula.
Doppia la motivazione: "Da una parte – spiegano–, una questione procedurale: la Giunta ha presentato un'ipotesi di bilancio riequilibrato relativa al solo 2013, scorporata da un complessivo progetto di risanamento che dovrebbe includere le ipotesi 2011-2012, dato che queste sono state rigettate dal Ministero dell'Interno". "Dall'altra – aggiungono – una questione sostanziale: in alcuni rapporti costi/entrate di servizi essenziali sono state omesse cifre consistenti relative al personale impiegato, determinando così un quadro falsato dell'equilibrio finanziario complessivo.
"Siamo in presenza – dichiara l'opposizione – dell'ennesimo atto che, mascherato da intervento risolutore, si risolverebbe, in realtà, in una nuova, irreparabile ferita alla possibilità di riequilibrare la situazione finanziaria e contabile dell'Ente".

L. F.

Giornale di Sicilia

DAL COMUNE. L'opposizione decide di abbandonare l'aula al momento del voto: «C'è un vizio di procedura»

Comiso, «via libera» al bilancio di previsione

COMISO

●●● Il consiglio comunale di Comiso ha approvato il Bilancio di previsione 2013. Era il tassello che mancava nel difficile puzzle che dovrà condurre al riequilibrio del bilancio del comune, che ha dichiarato il dissesto nel gennaio 2012, ma con decorrenza dal 2011. Il consiglio aveva già approvato, in precedenza, i bilanci 2011 e 2012, ma con un disavanzo di quasi due milioni. Tale somma è stata trovata nel bilancio 2013, che trova un avanzo di pari importo per ottenere il tanto atteso "bilancio riequilibrato". Il bilancio è stato approvato dagli undici consiglieri di maggioranza presenti in aula. I sei consiglieri di opposizione, invece, hanno abbandonato l'aula. «C'è un vizio procedurale - rileva il capogruppo del Pdl, Dante Di Trapani -; i bilanci 2011 e 2012 sono stati bocciati dalla commissione ministeriale. Riteniamo quindi che andassero nuovamente portati in aula per una nuova approvazione, propedeutica rispetto al bilancio 2013. Ma non ci convincono anche alcune previsioni. Ad esempio: sono state impegnate una parte delle entrate degli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente. Questo non è previsto dalla legge». «Non ci convincono anche i conti - aggiunge la capogruppo di Comiso Vera, Maria Rita Schembari - La spesa per la refezione scolastica, lo scorso anno, era di 334.000, con un incasso ticket di 80/90 euro. Ora ci è stato presentato un costo di 166.000 euro, con 100.000 euro di incasso, nonostante siano stati ridotti i costi dei ticket. Qualcosa non torna: forse non è stato conteggiato il costo del personale». Replica l'assessore al Bilancio, Gaetano Gaglio. «I bilanci 2011 e 2012 non sono stati bocciati. La commissione ha solo rilevato che non erano in equilibrio. L'approvazione è valida e noi troviamo il riequilibrio con il 2013. Gli oneri di urbanizzazione, è vero, sarebbero da destinare a opere pubbliche. Ma l'ammortamento di alcuni mutui è previsto dalla legge. Noi abbiamo la necessità di farlo, altrimenti non riusciremmo a trovare il riequilibrio. Per la refezione scolastica, i costi sono quest'anno inferiori, perché è diversa la modalità di acquisto delle derrate alimentari». (*FC*)



Dante Di Trapani



Gaetano Gaglio

Comiso, lite in famiglia

Polizia lo arresta per tentato omicidio

●●● Un comisano cinquantenne è finito in cella nella serata di sabato per tentato omicidio del fratello, resistenza a pubblico ufficiale e detenzione di semi di canapa indiana. Si tratta di S.G., incensurato. L'arresto ieri mattina è stato convalidato dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa, Giovanni Giampiccolo, così come richiesto dal pubblico ministero titolare del fascicolo Gaetano Scollo. L'uomo è stato difeso in carcere dall'avvocato Biagio Marco Giudice. Secondo l'accusa avrebbe sparato, al fratello, suo vicino nelle campagne comisane, dopo una lite . I colpi però non hanno colpito il bersaglio anche se la Polizia di Stato contesta all'uomo il tentato omicidio. Teatro dell'episodio la contrada Canicarao, tra il territorio di Comiso e Ragusa. La resistenza a pubblico ufficiale è scattata in quanto l'uomo - secondo l'accusa - avrebbe ostacolato le operazioni del suo arresto. Ieri mattina davanti al gip l'indagato si è detto estraneo ai fatti. Ha detto di avere esploso i colpi di fucile in area sospettando un'aggressione al proprio bestiame da parte di cani randagi come già successo nel recente passato. Per questa ragione aveva acquistato il fucile. L'avvocato Giudice ha già annunciato ricorso al Tribunale della Libertà. Dopo la convalida dell'arresto il giudice delle indagini preliminari ha disposto la misura cautelare in carcere. (*SM*)

Giornale di Sicilia

Contrada Mortilla



Casolare devastato dalle fiamme

Incendio nella tarda serata di lunedì in contada Mortilla, in territorio di Comiso. Il rogo si è sviluppato in un casolare rurale, all'interno del quale vi erano depositate masserizie di ogni genere. In campo i vigili del fuoco di Vittoria. Per rifornire i mezzi impegnati nello spegnimento sono intervenute due autobotti dalla sede centrale di Ragusa che hanno fato la spola dall'idrante più vicino. L'opera di spegnimento ha permesso di evitare che l'incendio coinvolgesse tutto il caseggiato. Sul posto è stato necessario l'intervento di personale dell'enel, per sgnagiare la rete elettrica pubblica. Le operazioni sono finite alle quattro di ieri mattina. In campo oltre ai vigili del fuoco anche gli agenti della Polizia di Stato che stanno indagando sulle cause del rogo. (*SM*)

La Sicilia

Fiamme nel casolare in c.da Mortilla

Comiso. Incendio di dubbia matrice. I vigili del fuoco sono intervenuti in tempo



L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO IN CONTRADA MORTILLA

Incendio di dubbia matrice quello che si è sviluppato nella serata di lunedì in contrada Mortilla, in territorio di Comiso, in un casolare rurale, all'interno del quale vi erano depositate masserizie di ogni genere.

La chiamata ai Vigili del fuoco è arrivata prima delle 20,00; gli uomini del 115 del distaccamento di Vittoria sono arrivati sul posto dopo qualche minuto ed hanno iniziato le operazioni di spegnimento. Per rifornire i mezzi che operavano sul posto sono intervenute anche due autobotti dalla sede centrale del comando provinciale di Ragusa, che hanno fato la spola dall'idrante più vicino. L'opera di spegnimento dei pompieri, che è durata per alcune ore, è valsa ad evitare che l'incendio coinvolgesse tutto il caseggiato.

Sul posto è stato anche necessario l'intervento dei tecnici dell'Enel, per tutte le operazioni che si sono rese necessarie per ciò che riguarda la rete elettrica pubblica.

Sul luogo dell'incendio, anche una volante del commissariato di Polizia di Comiso che è stata allertata dagli stessi Vigili del fuoco. Gli agenti del commissariato casmeneo hanno acquisito la relazione degli uomini del 115 ed hanno effettuato un attento sopralluogo nella zona per potere avere un'idea di quanto successo e formulare tutte le ipotesi del caso. Al momento niente fa supporre che si sia trattato con certezza di un incendio doloso e che dunque ci siano dei responsabili da individuare.

I Vigili del fuoco, dopo avere lavorato per diverse ore, hanno fatto rientro alle 4,00.

MICHELE FARINACCIO

La Sicilia

«Dirottato» il Comiso-Pisa

Aeroporto. Lunga attesa per i passeggeri. Il volo atterra a Bologna

COMISO. Sei ore in aeroporto, a Comiso, e volo dirottato su Bologna. Non è terminata nel migliore dei modi la giornata di Pasquetta per i passeggeri del Comiso-Pisa di lunedì pomeriggio. Il Boeing della Ryanair che doveva partire dal Magliocco intorno alle 17, è riuscito ad atterrare, ma allo scalo emiliano, solo dopo mezzanotte. Prima, un guasto elettrico all'aeromobile della compagnia irlandese. Al momento del chek, il pilota ha notato che alcune spie delle luci di emergenza dei corridoi non funzionavano. Il vettore lowcost ha fatto, quindi, scendere a Comiso, con un volo privato proveniente da Londra, un tecnico per riparare il guasto. Un problema da nulla che si è tradotto in ore di ritardo per i passeggeri. Ma le disavventure non si sono fermate qua. L'aeroporto di Pisa era, infatti, chiuso. Tutti i voli diretti allo scalo toscano dopo la mezzanotte di lunedì, sono stati quindi dirottati su Bologna. Il giorno di pasquetta è terminato, così, ben oltre la giornata di lunedì per i numerosi passeggeri diretti in Toscana.

Tutto sommato, l'aeroporto comisano ha gestito bene l'emergenza. Il guasto è stato riparato in poco tempo. I passeggeri sono stati fatti scendere e rifocillati a terra. I disagi ci sono comunque stati, anche perché l'aeromobile è arrivato a Bologna solo alle 00,40.

Non è la prima volta che si verifica un problema ad un aereo della Ryanair che atterra allo scalo di Comiso. A gennaio scorso, un piccolo incidente dovuto ad una svista del pilota, bloccò a terra l'aereo proveniente da Bruxelles e che sarebbe dovuto ripartire con i passeggeri a bordo alla volta del Belgio. Mentre si stava effettuando il rifornimento di carburante, il pilota avrebbe aperto i flap, parti meccaniche delle ali, che avrebbero toccato i mezzi in pista. Un piccolo incidente, ma tanto bastò, allora, ai dirigenti della compagnia irlandese per decidere di non far decollare l'aereo.

L. F.

I NUMERI DI MARZO: STRANIERI A + 32%



«A Ibla abbiamo lavorato ma faremmo il 40% in più»

Le percentuali ufficiali legate al mese di marzo 2014 offrono un quadro statistico che segna delle percentuali negative per il turismo a Ragusa città, ma va anche detto che il ponte pasquale come anche i prossimi ponti vacanzieri del 25 aprile e 1° maggio, hanno spinto i turisti a programmare le proprie vacanze proprio per questo periodo. Quella percentuale che attualmente ha il segno meno, è dunque destinata a salire facilmente, nessuna preoccupazione.

I dati, forniti dal Servizio Regionale Turistico e diramati da Marcello Martorana dell'ufficio preposto della Provincia regionale di Ragusa, evidenziano una riduzione del 5% per gli arrivi di stranieri e del 4% per gli italiani. A diminuire sono soprattutto gli arrivi negli esercizi alberghieri mentre, dati alla mano, i turisti hanno scelto di più gli esercizi extraalberghieri e i bed and breakfast (+3%). Sono diminuiti gli arrivi ma sono aumentate le presenze dei turisti stranieri con una percentuale addirittura del 32%, ovvero chi viene sta più giorni rispetto al passato. Come detto questi sono i dati relativi a marzo e destinati ad aumentare positivamente ad aprile visto che proprio in questi ultimi giorni c'è stato un vero e proprio boom.



E di buona affluenza turistica parlano anche gli operatori di Ragusa Ibla come conferma Santi Tiralosi (nella foto), presidente del Ccn Antica Ibla, anche se rileva alcuni problemi, dai parcheggi alla fruibilità delle aree turistiche (chiese comprese): "Ottima affluenza di visitatori e turisti durante le giornate di Pasqua. Strutture piene, operatori commerciali soddisfatti. Abbiamo lavorato. Ma occorre rilevare anche alcune problematiche. Nei prossimi giorni chiederemo un incontro all'amministrazione comunale per affrontare la questione perché rileviamo la mancata piena fruibilità del sito e, in modo particolare, la scarsità di aree dedite alla sosta dei veicoli. Credo che i flussi potrebbero aumentare del 30-40 per cento, e non vado esagerato se ci fosse la presenza di ancora più parcheggi. Del resto a Ragusa superiore ci si è organizzati con tre megastrutture sotterranee e non vedo perché lo stesso non si debba fare a Ibla per incrementare il turismo".

In verità un progetto c'era ma la nuova amministrazione ha ritenuto invece di prevedere il potenziamento del parcheggio vicino ai giardini iblei piuttosto che pensare ad un nuovo parcheggio multilivello. Di certo i turisti restano ammaliati dalla bellezza dei luoghi. Purtroppo non sempre si riesce a far bella figura. Alcuni turisti, che si sono accodati a degli sportivi in mountain bike per una passeggiata sulle due ruote tra le viuzze di Ibla e le vallate circostanti, hanno dovuto purtroppo riscontrare la presenza di rifiuti e soprattutto di oggetti ingombranti lasciati a far bella mostra di sé in una delle vie barocche. Un'indecenza che naturalmente non è passata inosservata anche sui social network.

M. B.

La Sicilia

Arrivano i forestieri

In provincia. L'impegno dei privati è servito ad attrarre un buon numero di visitatori per le manifestazioni religiose

Passaggi. All'ufficio turistico di Ibla soltanto ieri mattina sono passate circa 200 persone: chiedevano info e una mappa

Turismo pasquale, il semiboom

Tendenza. Le feste religiose fanno il pienone a Modica, Comiso e Scicli, più presenze anche a Ragusa

MICHELE BARBAGALLO

Il ponte pasquale ha portato tanti turisti alla provincia di Ragusa. Grazie all'impegno soprattutto di privati che hanno promosso le feste pasquali più importanti, dal Gioia di Scicli alla Madonna Vasa Vasa di Modica alla Paci di Comiso, si è riusciti a catalizzare l'attenzione di molti turisti soprattutto siciliani che sono arrivati dalle province di Palermo, Trapani, qualcuno anche da Enna, e poi le aree più limitrofe come Siracusa e Catania.

Approfittando di offerte particolari si è riusciti a catalizzare per tempo l'attenzione dei clienti che hanno approfittato anche di promozioni particolari e di servizi aggiuntivi. Boom di presenze ad esempio a Modica dove accanto alla tradizionale festa della Madonna Vasa Vasa grazie alla convenzione tra Comune e Consorzio Turistico si è riusciti a garantire l'apertura delle chiese proprio nei giorni e negli orari più confacenti ai turisti. A parte un problema che si è registrato per circa un'oretta in una chiesa, a causa del ritardo di un'operatrice, la sperimentazione è perfettamente riuscita come conferma Francesco Frasca Polara, segretario del Consorzio Turistico di Modica, nato dagli operatori turistici locali: "Ha funzionato questo nuovo servizio che siamo riusciti a progettare e realizzare con l'aiuto delle cooperative coinvolte. In pratica le chiese rimangono aperte per circa 10 ore al giorno e dunque è possibile, soprattutto negli orari in cui arrivano i turisti, consentirne una buona fruizione. Il servizio è cominciato da circa una settimana in modo più specifico, ma chiaramente il weekend pasquale era il test più atteso e ha funzionato bene. Molti i turisti che sono entrati, tanti soddisfatti".

Che tipo di turista è arrivato? "Soprattutto siciliani, anche se c'erano pure alcuni turisti del Nord, e poi molti stranieri, soprattutto inglesi e tedeschi, che hanno approfittato delle tratte aeree dell'aeroporto di Comiso. Dunque è andata bene, in ogni caso in linea con lo scorso anno anche se va detto che la stagione è cominciata un po' più tardi se si considera che la Pasqua era caduta prima in calendario. Di conseguenza la stagione è iniziata un po' in ritardo ma si sta recuperando".



FOLLA A MODICA PER LA MADONNA VASA VASA

Turisti numerosi anche a Scicli e Ragusa Ibla. Nell'ufficio turistico del Comune di Ragusa soltanto ieri mattina sono passate circa 200 persone, come conferma Angela Cicero: "Con l'arrivo della Pasqua aumenta considerevolmente il numero dei turisti. Solo questo martedì mattina abbiamo avuto tanti turisti che sono venuti in ufficio per chiedere la mappa e ottenere l'indicazione dei percorsi turistici e dei principali monumenti barocchi. Sono soprattutto stranieri, arrivano da Lituania, Inghilterra, Germania, Olanda, Grecia e abbiamo avuto anche vari contatti di italiani che arrivano dal Nord, oltre ovviamente ai turisti del resto della Sicilia".

L'AUTOBUS NON PASSA, VISITATORI «ABBANDONATI» A IBLA

DISAVVENTURA DI PASQUETTA. a. l. m.) Daniela Martorana, cittadina di Ragusa, segnala una spiacevole avventura. "Il giorno di Paquetta mi trovavo con la mia famiglia e alcuni amici a Ibla. Dopo la passeggiata decidiamo di tornare a Ragusa con l'autobus urbano che sarebbe dovuto partire alle 13:20. In compagnia di molte altre persone siamo rimasti in attesa. Alle 13:45 non c'era traccia del bus. Abbiamo telefonato al comando di polizia municipale. L'agente ci ha detto che avrebbe chiamato l'Ast per avere spiegazioni. Ci diranno che il mezzo doveva aver avuto inconvenienti e che sarebbe arrivato. Alle 14:30 richiamiamo i vigili che ci dicono che secondo il responsabile Ast le due corse erano previste sulla carta e che il servizio sarebbe ripreso dalle 16:20. Siamo riusciti a lasciare Ibla grazie alla gentilezza di alcuni residenti che ci hanno accompagnato. Non trovo parole per commentare simili episodi, ma credo che i malcapitati turisti una volta tornati a casa ne troveranno tantissime per sconsigliare ai loro amici di visitare Ibla".

Gazzetta del Sud

A Ragusa crollo del 50%

Chiudono i piccoli negozi nei centri commerciali

Pesanti gli effetti sull'occupazione per il calo dei consumi

RAGUSA

Si assiste a un autentico tonfo economico nel terziario in provincia di Ragusa. Oltre il 50% degli esercizi ubicati all'interno dei centri commerciali hanno chiuso e l'alto tasso di "mortalità" ha fatto sentire i suoi effetti nei centri storici e nelle aree convenzionali. Pesanti anche gli effetti sull'occupazione, con la perdita in tre anni di più di 400 posti di lavoro, una cifra in costante e continua crescita. A lanciare l'allarme è stato il segretario provinciale della Uiltucs-Uil, Angelo Gulizia, nel corso del congresso provinciale del sindacato di categoria della Uil del commercio e dei servizi.

<Purtroppo la situazione non accenna a migliorare, il terziario non riesce più ad assorbire – avverte Gulizia - i lavoratori espulsi dagli altri settori. Così come avveniva in passato. Basta dare un'occhiata alle liste di mobilità, ferme oramai da molti anni per impossibilità di ricollocazione, anche temporanea, in settori che da sempre hanno rappresentato un paracadute sociale di tutto rispetto, quali il commercio e i servizi. Se non arriveranno più soldi in tasca alle famiglie, quindi una ripresa dei consumi, il rilancio del commercio e di tutta la filiera integrata sarà impossibile>.

Eppure la provincia di Ragusa dispone di eccellenze nel turismo. «Città d'arte ed aeroporto di Comiso – spiega il dirigente Uiltucs – devono essere brands spendibili sia in Italia che all'estero. Nel 2012 in provincia di Ragusa – ricorda Gulizia in tema di turismo – abbiamo registrato più di 800 mila presenze. Un dato da cogliere al balzo per incrementare e migliorare quantativamente la nostra offerta». (g.c.)

Il terziario non riesce più ad assorbire i lavoratori espulsi dagli altri settori



A soffrire sono pure i negozi all'interno dei centri commerciali

Fisco, via libera allo "spesometro"

L'Agenzia delle Entrate "vaglierà" gli acquisti di maggior valore

Ada Terette
ROMA

Agenzia delle Entrate all'opera per conrollare da vicino gli acquisti di maggior valore: coloro che liquidano l'Iva trimestralmente devono adempiere subito a quanto previsto dallo "spesometro"; gli operatori finanziari avranno invece tempo fino al 30 aprile. La legge stabilisce che si debbano comunicare i dati delle operazioni Iva di importo pari o superiore a 3.600 euro, effettuate nel 2013 attraverso carte di credito, di debito o prepagate.

Nella comunicazione, tutta telematica, devono essere indicati i dati anagrafici del contribuente che ha sostenuto l'acquisto, gli importi complessivi di ogni singola transazione, la data in cui è stata effettuata, il codice fiscale dell'operatore commerciale presso il quale è avvenuto il pagamento elettronico.

L'Agenzia delle Entrate dovrebbe così essere in grado di confrontare le spese e il tenore di vita del contribuente e rilevare eventuali incongruenze.

«Lo stesso Stato che da sempre condona tutto ai potenti, oggi con lo "spesometro" realizza un regime di polizia fiscale contro i cittadini comuni, le piccole imprese e i commercianti».

È quanto scrive su Facebook il presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. «In questi anni - aggiunge la parlamentare - lo Stato ha condonato 4 miliardi di euro di evasione alle banche, 2 miliardi alle società delle slot machine, consente senza battere ciglio alle grandi aziende di trasferire fittiziamente la propria sede fiscale all'estero e si comporta in modo morbido con i grandi evasori e i grandi gruppi di interesse. In compenso lo Stato rende operativo uno strumento che reprime la libertà e cancella definitivamente la privacy dei cittadini che dovranno rendere conto dei risparmi che hanno sul conto corrente e di ogni singola spesa che effettueranno».

«Questo stato di polizia fiscale - aggiunge l'ex ministro - è figlio dell'ideologia liberticida che vorrebbe fare dei cittadini una massa docile e obbediente alle indicazioni precise dagli illuminati che tengono il potere. Ci batteremo affinché la lotta all'evasione sia fatta in modo serio e reale, concentrandosi laddove si crea la grande evasione».



Agenzia delle Entrate. Il direttore Attilio Befera

Gazzetta del Sud

REGIONE Misure compensative sul dl Renzi

Manovra-bis, stretta sulla sanità

Crocetta: «Situazione governabile». Saranno anticipati i tagli su farmaci e servizi

Michele Cimino
PALERMO

Nessun pericolo per la manovra bis. A diradare i dubbi in merito alla possibilità che i recenti provvedimenti del governo centrale possano impedire all'Ars, sottraendo i pochi fondi disponibili, di varare il provvedimento che dovrebbe consentire al governo regionale di correggere, seppure parzialmente i danni provocati dall'impugnativa del commissario dello Stato alla Finanziaria e poter così pagare gli stipendi ai circa quarantamila dipendenti di società partecipate, enti vari e consorzi, è il presidente della Regione Rosario Crocetta, che ha incontrato l'assessore all'Economia, Roberto Agnello, l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, i direttori e gli staff tecnici degli assessorati interessati per fare il punto sulla situazione. «Nel corso dell'incontro - ha spiegato Crocetta - è stato analizzato l'impatto sul bilancio della Regione del nuovo dl del governo nazionale, relativo al contenimento della spesa. L'incidenza valutata dall'assessorato all'Economia è complessivamente di 67 milioni, destinati a un fondo di garanzia del patto di stabilità e non, dunque, di 140 o 200 milioni, come riportato da alcuni organi di stampa. La situazione - ha aggiunto il presidente della Regione - è totalmente governabile e non implicherà penalizzazioni per i lavoratori, per le imprese e per poveri, ma verrà gestita con tagli ulteriori di sprechi. In particolare si è pensato di anticipare gli obiettivi di tagli in materia di sanità relativamente ai farmaci e ai costi dei servizi, già prevedibili per circa 300 milioni. Il governo - ha precisato Crocetta - intende anticipare, già prima del consuntivo di spesa, l'obiettivo di taglio di 75 milioni sulle spese regionali, e 75 sui fondi nazionali. In questo modo si risparmia con la lotta agli sprechi e si fa risparmiare anche lo Stato, segno di una Regione che vuole mettere a posto i conti e fare spending review senza macelleria sociale».

Crocetta ha anche reso noto che, nel corso dell'incontro, sono stati sbloccati sette milioni per i consorzi di bonifica, che permetteranno di pagare i lavoratori. A giudizio degli esperti, comunque, i margini di manovra del governo siciliano restano molto stretti. Infatti, oggi all'Ars si discuterà il disegno di legge che autorizza il governo regionale ad accendere con la Cassa depositi e prestiti un mutuo trentennale da un miliardo per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione con le imprese. Secondo gli esperti, il provvedimento che sarà sottoposto all'esame dei deputati di Sala d'Ercole, prevede introiti per il gettito Iva di circa 45 milioni di euro, che sarebbero dovuti servire per la copertura della Finanziaria bis e, con una aggiunta di altri 22 milioni, saranno invece accantonati per far fronte alle richieste dello Stato. Inoltre, al disegno di legge per il pagamento dei debiti alle imprese, interamente riscritto dalla commissione Bilancio, sono allegati una decina di sub-emendamenti, quasi tutti di iniziativa dei deputati del Movimento Cinquestelle che potrebbero complicarne l'esame da parte dell'aula.

Per i sindacati, però, "il banco di prova per la tenuta del nuovo governo regionale sarà la variazione di bilancio.

Dati

La mozione

- Con la mozione parlamentare presentata, si chiede al presidente Crocetta e all'assessore alla Famiglia di prendere esempio da altre regioni italiane le quali hanno già istituito albi per cooperative sociali e lo stesso comune di Catania che ha da poco deliberato l'istituzione dell'Albo delle cooperative di tipo B: un esempio di come a volte le amministrazioni locali superano la lentezza della Regione.

Politiche di inserimento

Subito l'Albo delle cooperative sociali

Salvatore Caruso
NICOLOSI

Brutte notizie per i diversamente abili. Il fondo regionale destinato alla loro occupazione, istituito nel 2000 da una legge regionale, sarebbe praticamente vuoto. A lanciare l'allarme la deputata regionale del Movimento 5 stelle Angela Foti, la quale ritiene che la nuova legge di stabilità non avrebbe previsto alcuna copertura finanziaria per l'inserimento lavorativo dei soggetti portatori di handicap utilizzati nei lavori socialmente utili. «E' necessario istituire l'Albo regionale delle cooperative sociali - ha affermato la parlamentare grillina - strumento indispensabile per dare concretezza alle politiche di inserimento dei cittadini socialmente svantaggiati. Infatti l'albo permetterebbe alle cooperative di tipo "B" di accedere ai fondi previsti dalla Regione, consentirebbe loro di partecipare ai bandi emanati dagli enti locali e fornirebbe la possibilità di stipulare convenzioni con gli enti pubblici che possono andare in deroga sulle normative che regolano gli appalti».



Angela Foti deputata M5S: sua la battaglia per i diritti dei disabili

Giornale di Sicilia

Ast taglia tessere gratis per anziani

●●● Dall'assessorato ai Trasporti non arrivano i soldi e l'Ast riduce il periodo di validità delle tessere gratuite per gli anziani. Scadranno, infatti, il prossimo 27 aprile e non a fine anno. «L'azienda è stata costretta a limitare la validità delle tessere a un periodo proporzionale alla somma attualmente disponibile per il rimborso», si legge in una nota. Il periodo di copertura del servizio viene quindi adeguato agli 800 mila euro previsti finora nel bilancio regionale. Somma inferiore ai quasi 2,5 milioni di rimborso che avrebbero garantito questo servizio per il 2014. Sono 11.981 le tessere di libera circolazione per i servizi extraurbani e 5.154 quelle per i servizi urbani che erano state rilasciate per l'anno in corso. L'azienda si dice disponibile a ripristinare la validità delle tessere se nella nuova Finanziaria venissero previste altre somme per incrementare il capitolo di spesa. (FP)

Giornale di Sicilia

I SOLDI DELLA SICILIA

OGGI L'ARS VOTA LA LEGGE PER PAGARE LE IMPRESE CON UN MAXIPRESTITO. NCD E FORZA ITALIA: NON METTEREMO OSTACOLI

Meno soldi da Roma, la Regione taglia sui farmaci

Il governo nazionale prevede meno aiuti per 67 milioni, Crocetta corre ai ripari: «Agiremo colpendo gli sprechi»

Sicuro invece il voto contrario dei grillini ma l'apertura del centrodestra potrebbe spingere i malpancisti di Pd e Udc a non forzare la mano: «Non fa parte della nostra cultura bocciare un buon provvedimento per ritorsione» assicura Pippo Digiacomo.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un patto con il centrodestra per varare oggi la legge sui crediti delle imprese, un piano B per salvare la Finanziaria dai nuovi tagli decisi dal governo nazionale. Rosario Crocetta prova ad affrontare l'emergenza e si gioca tutto in 48 ore.

Oggi l'Ars vota la legge che permetterà di attivare un prestito da un miliardo per pagare i debiti maturati verso le imprese soprattutto nel settore sanitario (600 milioni). Per finanziare il prestito, almeno per l'anno in corso, resteranno ai massimi livelli le aliquote dell'addizionale Irpef e dell'Irap che invece, in base a un emendamento approvato in commissione, dovrebbero diminuire dal 2015. Ed è questo il punto chiave dell'assist che Forza Italia dovrebbe fare a Crocetta. Alle prese con una maggioranza «ferita» dalle spaccature in Pd e Udc, che potrebbero far mancare fino a 13 voti, Crocetta si dice però «molto ottimista sull'approvazione». Sa, il presidente, che Forza Italia e Nuovo Centrodestra non faranno opposizione. «Non credo che voteremo la legge - precisa Marco Falcone - ma non faremo ostruzionismo, potremmo astenerci. Sappiamo che senza i nostri voti la legge a rischio ma sono anche passate proposte che avevamo avanzato per migliorare il testo, come quella che permetterà di abbassare le tasse». E anche Nino D'Asero, capogruppo degli alfaniani, precisa che oggi riunirà il gruppo «ma posso già dire che apprezziamo che sia stata approvata una modifica per abbassare il tasso di interesse». Sicuro invece il voto contrario dei grillini ma l'apertura del centrodestra potrebbe spingere i malpancisti di Pd e Udc a non forzare la mano: «Non fa parte della nostra cultura bocciare un buon provvedimento per ritorsione» assicura Pippo Digiacomo.



L'assessore alla Salute Lucia Borsellino

Vicino all'incasso della legge per le imprese, Crocetta deve però risolvere la nuova emergenza finanziaria. La manovra di Renzi per ridurre il prelievo Irpef impone alla Regione un irrigidimento del patto di stabilità che si traduce in ulteriori tagli per 67 milioni. Per tutta la giornata ieri si è temuto di dover correggere i saldi della manovra correttiva, che dovrebbe permettere di spendere 300 milioni per garantire gli stipendi a tutti i lavoratori degli enti collegati alle Regione e ai forestali (una platea di 30 mila persone).

Ieri il presidente ha riunito gli assessori all'Economia, Roberto Agnello, e alla Salute Lucia Borsellino. «Non taglieremo stipendi, agiremo colpendo gli sprechi nella sanità. La situazione è governabile» ha detto Crocetta in serata. In particolare presidente e assessori hanno deciso di «anticipare gli obiettivi di tagli sulla spesa farmaceutica e sui costi dei servizi, già prevedibili per circa 300 milioni. Il governo intende anticipare già prima del consuntivo di spesa, l'obiettivo di taglio di 75 milioni sulle spese regionali. E poichè la spesa sanitaria è per metà della Sicilia e per metà dello Stato ciò provocherà una riduzione anche a favore del governo Renzi a cui faremo risparmiare altri 75 sui milioni. Vogliamo mettere a posto i conti e fare spending review senza macelleria sociale». L'assessore all'Economia preparerà un emendamento per inserire nella Finanziaria bis il taglio di questi primi 150 milioni. Crocetta ha detto che i tagli alla spesa farmaceutica «si faranno applicando in Sicilia il parametro della spesa media pro-capite italiana. Non verrà tagliata l'assistenza ma solo gli sprechi. Inoltre taglieremo nei prossimi mesi anche 90 milioni agli sprechi nel settore dei servizi».

Ma i calcoli non convincono il Parlamento: «Non è come pensa Crocetta - commenta Vincenzo Vinciullo del Ncd -. La manovra Renzi ha un impatto grave: incide per 70 milioni sulla compartecipazione della Regione all'equilibrio di finanza dello Stato e blocca 121 milioni di spesa per la stretta sul patto di stabilità. Ognuno di noi si sta attivando con i propri referenti a Roma perchè l'impatto sia meno pesante». Secondo Vinciullo, di fronte a queste cifre, la commissione Bilancio oggi eviterà di riunirsi per valutare la Finanziaria bis.

E i sindacati già protestano: «Sarà il banco di prova del nuovo governo - ha detto il segretario della Uil, Claudio Barone -. Se non si riuscisse a sbloccare la manovra sarebbe un dramma e il segno che la politica siciliana non ha più alcun senso di responsabilità».

La Sicilia

80 euro, altri tagli per il bonus

Il dl Renzi non graverà sul Patto di stabilità in Sicilia: sarà ridotta la spesa sanitaria

LILLO MICELI

PALERMO. Il decreto legge con cui il governo Renzi darà ottanta euro in più al mese - dal 27 maggio - ai circa dieci milioni di lavoratori con un reddito annuo tra i 16 e i 25 mila euro, non avrà ripercussioni sul Patto di stabilità della Sicilia. Infatti, la manovra del governo nazionale inciderà per circa 67 milioni di euro (non 140 o 200), mentre la Regione effettuerà tagli, nel settore della sanità, per circa 75 milioni di euro facendone risparmiare altrettanti allo Stato.

«La situazione è totalmente governabile e non implicherà penalizzazioni per i lavoratori, per le imprese e per i poveri, ma verrà gestita con tagli ulteriori tagli di sprechi». E' questo il messaggio rassicurante del presidente della Regione, Crocetta, al termine della riunione congiunta che si è svolta ieri pomeriggio a palazzo d'Orléans, con l'assessore all'Economia, Agnello, l'assessore alla Salute, Borsellino, e i relativi *staff* tecnici.

«In particolare - ha aggiunto Crocetta - si è pensato di anticipare gli obiettivi di tagli in materia di sanità, relativamente ai farmaci e ai costi dei servizi, già prevedibili per circa trecento milioni. Il governo intende anticipare, già prima del consuntivo di spesa, l'obiettivo del taglio di 75 milioni di euro sulle spese regionali e 75 milioni sui fondi nazionali. In questo modo - ha concluso il presidente della Regione - si risparmia con la lotta agli sprechi e si fa risparmiare anche lo Stato: segno di una Regione che vuol mettere in ordine i conti e fare *spending review* senza macelleria sociale».

Il decreto legge varato dal Cdm la scorsa settimana, inoltre, prevede tempi molto ristretti per il pagamento della seconda *tranche* dei crediti che le imprese private vantano nei confronti della Pubblica amministrazione. In Sicilia, però, come ha rilevato il portavoce del Patto dei moderati, Cimino, non è stata ancora pagata la prima *tranche* (circa 850 milioni di euro): «Bisogna velocizzare i tempi della trattazione di tutta la manovra finanziaria. Il disegno di legge paga-imprese è pronto dal 18 luglio del 2013. Bisogna recuperare credibilità e affidabilità. Tutto ciò per evitare che si perdano 120 milioni di euro che Roma deve versare per la sanità siciliana e scongiurare che il governo nazionale, dopo la diffida nomini un commissario per assolvere all'obbligo di pagare le aziende che vantano credito nei confronti della Regione».

L'esame del disegno di legge paga-imprese, incardinato all'Ars la scorsa settimana, da oggi è all'ordine del giorno di Sala d'Ercole. I sub-emendamenti presentati all'emendamento con cui la commissione Bilancio ha riscritto il ddl, esitato all'unanimità, sono una decina e, in gran parte, presentati dal M5S. In mattinata saranno al vaglio degli uffici dell'Ars per valutarne l'ammissibilità.

Il provvedimento, dopo un percorso piuttosto accidentato, dovrebbe essere approvato dall'Ars. Peraltro, è previsto un gettito tributario di circa settanta milioni di euro, destinati a impinguare il "fondo rischi", così come segnalato dal Commissario dello Stato al momento dell'impugnativa della Legge di stabilità. Il prefetto Aronica aveva impugnato alcuni articoli della finanziaria, ritendendo esiguo lo stanziamento previsto per il "fondo rischi" a fronte di circa dodici miliardi di euro di residui attivi, giudicati in parte inesigibili.

Per il presidente della Regione, nonostante la nuova stretta finanziaria imposta dal governo Renzi, non sarà necessario riscrivere la variazione di Bilancio. Il testo del provvedimento rimarrà quello predisposto dall'ex-assessore all'Economia, Bianchi. Intanto, la commissione Bilancio che avrebbe dovuto riunirsi questa mattina è stata rinviata, permanendo i dubbi sull'impatto del decreto Renzi. «Non conosciamo ancora il lavoro fatto dal governo - ha detto il vice presidente della commissione Bilancio, Enzo Vinciullo - appena sarà depositato lo esamineremo».

Gazzetta del Sud

REGIONE Misure compensative sul dl Renzi

Manovra-bis, stretta sulla sanità

Crocetta: «Situazione governabile». Saranno anticipati i tagli su farmaci e servizi

Michele Cimino
PALERMO

Nessun pericolo per la manovra bis. A diradare i dubbi in merito alla possibilità che i recenti provvedimenti del governo centrale possano impedire all'Ars, sottraendo i pochi fondi disponibili, di varare il provvedimento che dovrebbe consentire al governo regionale di correggere, seppure parzialmente i danni provocati dall'impugnativa del commissario dello Stato alla Finanziaria e poter così pagare gli stipendi ai circa quarantamila dipendenti di società partecipate, enti vari e consorzi, è il presidente della Regione Rosario Crocetta, che ha incontrato l'assessore all'Economia, Roberto Agnello, l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, i direttori e gli staff tecnici degli assessorati interessati per fare il punto sulla situazione. «Nel corso dell'incontro - ha spiegato Crocetta - è stato analizzato l'impatto sul bilancio della Regione del nuovo dl del governo nazionale, relativo al contenimento della spesa. L'incidenza valutata dall'assessorato all'Economia è complessivamente di 67 milioni, destinati a un fondo di garanzia del patto di stabilità e non, dunque, di 140 o 200 milioni, come riportato da alcuni organi di stampa. La situazione - ha aggiunto il presidente della Regione - è totalmente governabile e non implicherà penalizzazioni per i lavoratori, per le imprese e per poveri, ma verrà gestita con tagli ulteriori di sprechi. In particolare si è pensato di anticipare gli obiettivi di tagli in materia di sanità relativamente ai farmaci e ai costi dei servizi, già prevedibili per circa 300 milioni. Il governo - ha precisato Crocetta - intende anticipare, già prima del consuntivo di spesa, l'obiettivo di taglio di 75 milioni sulle spese regionali, e 75 sui fondi nazionali. In questo modo si risparmia con la lotta agli sprechi e si fa risparmiare anche lo Stato, segno di una Regione che vuole mettere a posto i conti e fare spending review senza macelleria sociale».

Crocetta ha anche reso noto che, nel corso dell'incontro, sono stati sbloccati sette milioni per i consorzi di bonifica, che permetteranno di pagare i lavoratori. A giudizio degli esperti, comunque, i margini di manovra del governo siciliano restano molto stretti. Infatti, oggi all'Ars si discuterà il disegno di legge che autorizza il governo regionale ad accendere con la Cassa depositi e prestiti un mutuo trentennale da un miliardo per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione con le imprese. Secondo gli esperti, il provvedimento che sarà sottoposto all'esame dei deputati di Sala d'Ercole, prevede introiti per il gettito Iva di circa 45 milioni di euro, che sarebbero dovuti servire per la copertura della Finanziaria bis e, con una aggiunta di altri 22 milioni, saranno invece accantonati per far fronte alle richieste dello Stato. Inoltre, al disegno di legge per il pagamento dei debiti alle imprese, interamente riscritto dalla commissione Bilancio, sono allegati una decina di sub-emendamenti, quasi tutti di iniziativa dei deputati del Movimento Cinquestelle che potrebbero complicarne l'esame da parte dell'aula.

Per i sindacati, però, "il banco di prova per la tenuta del nuovo governo regionale sarà la variazione di bilancio.

Dati

La mozione

- Con la mozione parlamentare presentata, si chiede al presidente Crocetta e all'assessore alla Famiglia di prendere esempio da altre regioni italiane le quali hanno già istituito albi per cooperative sociali e lo stesso comune di Catania che ha da poco deliberato l'istituzione dell'Albo delle cooperative di tipo B: un esempio di come a volte le amministrazioni locali superano la lentezza della Regione.

Politiche di inserimento

Subito l'Albo delle cooperative sociali

Salvatore Caruso
NICOLOSI

Brutte notizie per i diversamente abili. Il fondo regionale destinato alla loro occupazione, istituito nel 2000 da una legge regionale, sarebbe praticamente vuoto. A lanciare l'allarme la deputata regionale del Movimento 5 stelle Angela Foti, la quale ritiene che la nuova legge di stabilità non avrebbe previsto alcuna copertura finanziaria per l'inserimento lavorativo dei soggetti portatori di handicap utilizzati nei lavori socialmente utili. «E' necessario istituire l'Albo regionale delle cooperative sociali - ha affermato la parlamentare grillina - strumento indispensabile per dare concretezza alle politiche di inserimento dei cittadini socialmente svantaggiati. Infatti l'albo permetterebbe alle cooperative di tipo "B" di accedere ai fondi previsti dalla Regione, consentirebbe loro di partecipare ai bandi emanati dagli enti locali e fornirebbe la possibilità di stipulare convenzioni con gli enti pubblici che possono andare in deroga sulle normative che regolano gli appalti».



Angela Foti deputata M5S: sua la battaglia per i diritti dei disabili

Gazzetta del Sud

Cresce la tensione sul decreto lavoro Renzi: urne vicine e c'è chi alza il tiro

Ncd: voteremo la fiducia alla Camera ma non rinunciamo a dare battaglia al Senato

Cristina Ferrulli
ROMA

Matteo Renzi non ha intenzione di rimanere stretto nella morsa tra minoranza Pd e Ncd che ieri, tra scambi di accuse incrociate, hanno fatto saltare la mediazione tentata dal governo sul decreto lavoro. «C'è chi alza il tiro per avere visibilità e chi per avere argomenti in campagna elettorale», è l'analisi del premier, deciso entro il 25 maggio sia ad approvare la riforma del lavoro sia ad incassare l'ok di Palazzo Madama al «Senato delle autonomie». Ma anche se Palazzo Chigi minimizza le tensioni, i soci di maggioranza, in primis Angelino Alfano, hanno avvertito che sarà un mese «caldo» e che ogni partito sceglierà una bandiera da rivendicare con i propri elettori.

Consapevole dei numeri, e con l'arma della fiducia già in [illegible]no, il governo tenta di chiu[illegible] l'accordo sul decreto la[illegible]o alla Camera, dove il Pd ha [illegible] maggioranza quasi da sola mentre al Senato gli equilibri [illegible]iocano a favore dei partiti mi[illegible]ori, come il Nuovo Centro Destra. Per questo i ministri Giuliano Poletti e Maria Elena Boschi hanno convocato ieri mattina i capigruppo di Camera e Senato offrendo una mediazione al testo uscito dalla commissione, che placasse le proteste di Ncd e Sc contro una riforma a loro dire «stravolta» dalla minoranza dem. Un vertice lunghissimo e infruttuoso mentre in contemporanea il governo rischiava di andare sotto in commissione Bilancio per l'assenza polemica di Ncd-Sc-Udc e l'assenza per ferie di ben 11 dem. Ad evitare il peggio la sospensione della seduta da parte del presidente della commissione Francesco Boccia ed il «soccorso» di renziani di ferro da altre commissioni, come Francesco Bonifazi e Ernesto Carbone.

Al premier, in realtà, poco interessano i «dettagli» della riforma. Per lui è prioritario mantenere la parola data con i cittadini e rispettare il timing annunciato alle Camere il giorno della fiducia. In questo senso, raccontano fonti parlamentari, Renzi avrebbe cercato ieri mattina, in una telefonata con il leader Ncd Angelino Alfano, di invitare gli alleati a mettere da parte levate di scudi da campagna elettorale. Ma il ministro dell'Interno avrebbe ribattuto che la ragione sociale di Ncd sono il lavoro dalla parte degli imprenditori e la famiglia. E su questi punti il Nuovo Centro Destra non ha intenzione di cedere ai ricatti della sinistra Pd nè di lasciare la scena solo al premier che soprattutto sul bonus di 80 euro è determinatissimo a dimostrare la svolta del governo.

Il presidente del consiglio non teme, comunque, che veti e paletti degli alleati mettano a rischio la sua road map. «Alzano la voce e tireranno la corda fino all'ultimo ma la fiducia alla Camera la votano e al Senato un'intesa si troverà facilmente», ostentano ottimismo i renziani. C'è poi chi, tra i fedelissimi del premier, torna a porre il tema della guida del gruppo Pd visti i rischi corsi oggi in commissione Bilancio per le assenze ingiustificate. Ma per Renzi, che prima di stravolgere gli assetti interni preferisce cercare la pax interna al Pd, il problema non esiste e a suo avviso Roberto Speranza può restare capogruppo.



Maria Elena Boschi. Ha tentato di "mediare" con Ncd e Sc

Padoan: con 80 euro un bicchiere mezzo pieno che si riempirà quando le misure saranno permanenti

Un bicchiere «mezzo pieno» che si riempirà «via via che le misure diventano permanenti». Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, è convinto che il bonus da 80 euro è la strada giusta e non teme le critiche piovute addosso a Palazzo Chigi in questi giorni perché «siamo in campagna elettorale» e, osserva, «mi pare ovvio che chi non è dalla parte del governo spari contro: non sono un ministro politico, ma anche io queste cose le capisco». Le risorse, insomma, si troveranno e anche se «ci sono preoccupazioni tutti i giorni», «in questo momento» una manovra correttiva è esclusa. In due distinti incontri, con il Sole 24 Ore e con Radio Anch'io, il ministro torna sul provvedimento del governo rispondendo ai principali rilievi arrivati anche da chi non ha criticato il bonus fiscale in sé, ma la sua sostenibilità nel lungo periodo ed, eventualmente, la sua esiguità: «Il bicchiere è mezzo pieno e pensiamo di riempirlo con il passare del tempo via via che le misure si rafforzano e diventano permanenti e la base che beneficia del taglio si allarga», ha detto Padoan, aggiungendo che «l'operazione richiede qualche mese per essere messa a punto».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

SCELTA CIVICA E ALFANIANI: VOTIAMO IL TESTO ALLA CAMERA, VA MODIFICATO AL SENATO. RENZI: SI FACCIA PRESTO

Decreto lavoro, il governo s'aggrappa alla fiducia

Scontro nella maggioranza sulle proroghe dei contratti a termine, sull'obbligo di assunzione e sull'apprendistato

In mattinata il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, in un vertice di maggioranza, ha presentato una proposta di compromesso, sulla quale Pd e Ncd si rimpallano la responsabilità di averla respinta.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

Il governo pone la fiducia sul decreto Lavoro all'esame della Camera, dopo che ieri mattina è saltato un ultimo tentativo di mediazione del governo tra il Pd, che sostiene le modifiche al testo apportate in commissione in questi giorni, e il Ncd che difende il provvedimento così come inizialmente approvato dal Consiglio dei ministri. L'Aula di Montecitorio voterà oggi la fiducia e domani il dl, che approderà così al Senato, dove però i giochi si riapriranno e la maggioranza proverà a trovare un nuovo compromesso. In ogni caso il decreto dovrà essere approvato in via definitiva, pena il suo decadimento, entro il prossimo 20 maggio.

Niente accordo tra Ncd e Pd. Il clima da campagna elettorale in vista delle Europee ha sicuramente contribuito ad irrigidire le posizioni all'interno della maggioranza, tanto che in serata, al Tg1, anche Matteo Renzi ha ammesso che le polemiche tra Pd e Ncd sono «tipiche di un momento in cui si fa campagna elettorale ma - ha aggiunto - noi vogliamo governare. Sui dettagli discutiamo ma alla fine si chiuda l'accordo perché non è accettabile non affrontare il dramma della disoccupazione. Sono discussioni alle quali un cittadino normale è abbastanza allergico. Con tutto il rispetto per chi deve fare campagna elettorale, noi pensiamo agli italiani». Nei giorni scorsi, la sinistra del Pd ha strappato in commissione alcune modifiche al decreto, in particolare la riduzione da 8 a 5 dei possibili rinnovi dei contratti a termine nell'arco di 36 mesi, e l'obbligo per le aziende di assumere almeno il 20% degli apprendisti prima di stipulare nuovi contratti di apprendistato. Inoltre, gli imprenditori che non rispetteranno il tetto massimo del 20% di contratti a termine sul totale, saranno costretti a trasformare tali contratti in rapporti a tempo indeterminato, sanzione contestata dal Ncd, che a causa di tali modifiche ieri ha minacciato di non votare il dl, costringendo di fatto il governo a porre la fiducia sul testo uscito dalle commissioni.

La mediazione di Poletti. In mattinata il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, in un vertice di maggioranza, ha presentato una proposta di compromesso, sulla quale Pd e Ncd si rimpallano la responsabilità di averla respinta. Sostiene il capogruppo di Ncd al Senato Maurizio Sacconi: «Noi abbiamo accettato la mediazione del ministro Poletti ma il Pd ha detto no. Poletti - spiega Sacconi - aveva presentato una proposta su tre punti: l'impegno a non fare modifiche al Senato; la modifica delle sanzioni per i contratti a termine eccedenti non più con l'assunzione ma in termini monetari; formazione a scelta dell'imprenditore tra aziendale e regionale. Noi abbiamo detto sì, il Pd ha detto no. Anzi ha chiesto che il numero di proroghe dei contratti scendesse a quattro». Opposta la versione del presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano, della sinistra Pd, per il quale «le ricostruzioni fatte dal Ncd non sono veritiere. Il Pd ha dichiarato la propria condivisione alle proposte di mediazione avanzate dal ministro Poletti». In ogni caso, il Ncd voterà la fiducia e un nuovo compromesso si cercherà al Senato. Ottimista Poletti, secondo cui «le distanze sul merito tra Pd e Ncd ci sono, ma sono limitate e non incolmabili. Al Senato si continuerà a discutere».



Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti

Le critiche dell'opposizione. Perplessi sul nuovo testo, tra le fila della maggioranza, anche gli esponenti di Sc, che voteranno la fiducia ma chiedono così come il Ncd, modifiche al Senato. Critici sul provvedimento anche il M5S e FI, secondo cui il testo uscito dal Cdm è stato peggiorato ed «annacquato» dagli emendamenti approvati in commissione su pressione della sinistra Pd.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

FORZA ITALIA: ARRIVERÀ UNA STANGATA. LA CISL: ORA SI PENSI A PENSIONATI E AI CHI GUADAGNA MENO DI 8 MILA EURO ANNUI

Nel decreto Irpef più tasse su benzina e sigarette

Le coperture del bonus da 80 euro in busta paga sarebbero assicurate anche dall'aumento delle accise sui carburanti

A difendere il decreto invece è il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il quale spiega che «l'operazione richiede qualche mese per essere messa a punto». Intanto, «il bicchiere è mezzo pieno e pensiamo di riempirlo con il passare del tempo.



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

●●● Entro fine settimana sarà pronto il testo del decreto Irpef che introduce il bonus di 80 euro per chi guadagna tra gli 8 mila e i 24 mila euro annui. Dalle varie bozze però emergono nuovi prelievi fiscali per compensare i 6,9 miliardi necessari per il pagamento del bonus a oltre sei milioni di italiani. I provvedimenti contenuti nel decreto, però, sono bersaglio di Forza Italia e del Movimento 5 Stelle, che attaccano il governo Renzi sostenendo che mancano le coperture economiche necessarie per l'attuazione. La novità di maggiore rilievo riguarda l'ipotesi di riordinare la tassazione dei prodotti da fumo, contenuta nelle ultime bozze.

Sempre in questi testi sarebbe presente anche un ritocco delle accise sui carburanti. Tra le varie pieghe, inoltre, risulta un taglio delle agevolazioni per l'autotrasporto. Misure che seguono quelle già rese note, come l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie con l'aliquota che passa dal 20 al 26 per cento. Operazione che dovrebbe consentire il taglio dell'Irap per le imprese dal 3,9 al 3,5 per cento. «In seguito all'aumento della tassazione, quegli 80 euro sono francamente un palliativo rispetto alla stangata che arriverà sugli italiani», sostiene Giovanni Toti, consigliere politico di Forza Italia, che rincara la dose: «Dietro il velo degli 80 euro, che è una nebbia gettata sull'opinione pubblica, si nasconde una vera e propria patrimoniale. Gli italiani pagheranno il prossimo anno 32 miliardi di euro sulla casa, tre volte di quanto pagavano con il governo Berlusconi e dieci miliardi in più di quanto pagavano con Monti, che già era un salasso».

A difendere il decreto invece è il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il quale spiega che «l'operazione richiede qualche mese per essere messa a punto». Intanto, «il bicchiere è mezzo pieno e pensiamo di riempirlo con il passare del tempo via via che le misure si rafforzano e diventano permanenti e la base che beneficia del taglio si allarga». Quanto alle critiche per non aver concesso il bonus di 80 euro anche a pensionati e incapienti, cioè coloro che guadagnano meno di 8 mila euro annui, il ministro ha spiegato che «sarebbe costato troppo e non sarebbe stato credibile». Secondo alcune stime, l'estensione agli incapienti del bonus sarebbe costata un miliardo in più. La mossa del governo comunque è stata apprezzata dalla Cisl, che col segretario Raffaele Bonanni l'ha definita «il primo segnale in direzione di ciò che abbiamo chiesto per diversi anni e cioè dare un segno in controtendenza». Anche se il sindacato non ha apprezzato «l'aver escluso pensionati e incapienti». Su posizioni analoghe anche la Cisal. Su questo punto invece è più critica la Spi-Cgil. «Il governo sarebbe stato molto più credibile se avesse esteso da subito il bonus fiscale anche ai pensionati - ha dichiarato il Segretario generale dello Spi-Cgil, Carla Cantone -. Anche loro consumano e anche a loro avrebbero fatto comodo 80 euro in più al mese».

Dalle imprese invece il governo dovrebbe ottenere un miliardo dalla riduzione delle esenzioni Imu alle aziende agricole e dal pagamento a giugno in un'unica rata del tributo sulla plusvalenza dei beni aziendali. Le banche, invece, dovranno pagare 1,8 miliardi per la rivalutazione delle quote che possiedono della Banca d'Italia. L'imposta passa dal 12 al 26 per cento. Operazione, quest'ultima, che Padoan ha definito «opportuna, visto il distacco che c'era prima tra valori mercati e di libro». (*FP*)

La Sicilia

GOVERNO
alla prova

Scontro. Ncd e Sc contestano le modifiche volute dalla minoranza Pd e promettono battaglia al Senato. Il premier: sugli 80 euro critiche da soloni milionari

Lavoro, maggioranza divisa Renzi taglia corto: fiducia

«Capisco la campagna elettorale, ma c'è il dramma disoccupazione»

ROMA. Il decreto lavoro apre la prima crepa nella maggioranza. In un lungo vertice alla Camera, il ministro Giuliano Poletti prova a mediare tra le posizioni del Pd e di Ncd. Ma non c'è per ora intesa possibile. E il governo si vede costretto a blindare il provvedimento con la fiducia, che sarà votata oggi. Ncd e Sc annunciano che diranno sì per un senso di responsabilità ma già promettono battaglia al Senato.

«Sui dettagli discutano quanto vogliono, ma alla fine si chiuda l'accordo», dice il premier Matteo Renzi. Che assiste da Palazzo Chigi allo scontro tutto interno alla sua maggioranza.

Le polemiche, osserva in serata in un'intervista al Tg1, sono «tipiche di un momento in cui si fa campagna elettorale». Ma «con rispetto della campagna elettorale, noi vogliamo governare», afferma. E «non è accettabile non affrontare il dramma della disoccupazione. Stiamo discutendo se le proroghe debbano essere cinque o otto, sono dettagli. Con tutto il rispetto per chi deve fare campagna elettorale, noi pensiamo agli italiani». Lo stesso Renzi critica chi contesta il decreto tagli Irpef. «Stiamo restituendo 80 euro a mese - dice -. I soloni abituati a stipendi da milionari dicono che sono pochi. Vorrei vedere loro guadagnare mille euro al mese. Per chi guadagna quelle cifre, 80 euro non sono pochi», e arriveranno «per sempre», assicura.

Quanto al dl lavoro, il governo è assolutamente convinto dell'urgenza di condurre in porto il testo varato un mese fa in Consiglio dei ministri. E verso l'ora di pranzo convoca un vertice alla Camera con i capigruppo della maggioranza, cui partecipano i ministri Maria Elena Boschi e Giuliano Poletti. Nel pomeriggio è previsto l'inizio delle votazioni in Aula ma Ncd e Sc alzano barricate contro il testo uscito dalla commissione: ad alfaniani e montiani non sono gradite le modifiche apportate dal Pd, con il via libera del governo, al testo uscito dal Cdm. E così il ministro del Lavoro si presenta ai capigruppo con una proposta di mediazione in tre punti. Poletti propone di trasformare in sanzione pecuniaria (come chiede Ncd) l'obbligo di assunzione introdotto per i datori di lavoro che superino il tetto del 20% di lavoratori a termine. E propone che sia possibile scegliere tra la formazione per l'apprendistato aziendale o regionale.

Ncd, racconta Maurizio Sacconi, sarebbe favorevole alla proposta Poletti. Ma il Pd chiede a quel punto che si riducano da 5 a 4 i rinnovi possibili per i contratti a termine senza causale. Il braccio di ferro va avanti per due ore e mezza. Poi, quando in Aula sta per iniziare la seduta, al governo non resta che prendere atto che una mediazione non è possibile. La discussione sulle modifiche si riaprirà al Senato. Il ministro Boschi annuncia la fiducia, mentre viene bocciata per appena 22 voti la richiesta del M5S di riportare il testo in commissione.

«C'è stata una strumentale alzata di scudi di carattere ideologico tra la sinistra del Pd e Ncd - riassume Andrea Romano, capogruppo di Ncd - Il clima della campagna elettorale è troppo pesante e impedisce di adottare leggi che migliorano il mercato del lavoro. Voteremo la fiducia - annuncia - per senso di responsabilità ma ci impegneremo al Senato affinché questo testo migliori ancora». A Palazzo Madama promette fuoco e fiamme Ncd: «Voteremo la fiducia alla Camera ma non rinunciamo a dare battaglia», dice Nunzia De Girolamo. Sacconi si dice ottimista che al Senato le richieste di Ncd saranno accolte, per i diversi equilibri nella maggioranza. Ma se gli alfaniani accusano la sinistra Pd di essersi imposta e impedire una mediazione, Cesare Damiano replica: «Gli emendamenti» in commissione «sono stati sostenuti da tutto il Pd», con il via libera del governo.

I botta e risposta polemici tra alleati di governo vanno avanti, ma Poletti è ottimista: l'esame del dl lavoro si è concluso rispettandone «i contenuti fondamentali». E «le distanze sono limitate» ma soprattutto, «non incolmabili». Ma Renato Brunetta (FI) mette il dito nella piaga: «Il governo non ha più la maggioranza ed i numeri per governare».

SERENELLA MATTERA

Giornale di Sicilia

LE NUOVE REGOLE

●●● Fino a cinque rinnovi in tre anni per i contratti a tempo determinato senza causale e semplificazione delle norme sull'apprendistato. Sono alcune delle novità del decreto Lavoro su cui il governo ha posto la fiducia. Il testo varato dal Cdm ha subito modifiche in commissione alla Camera.

●●● **CONTRATTI A TERMINE.** Il decreto estende da 1 a 3 anni la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato senza causale, ovvero senza ragione dell'assunzione. Il testo approvato dal governo prevedeva un massimo di otto proroghe contrattuali in 36 mesi, la commissione ha abbassato il tetto a cinque proroghe. I lavoratori «a termine» non possono però essere in ciascuna azienda più del 20% degli assunti a tempo indeterminato (1 per le imprese fino a 5 dipendenti). La commissione ha previsto che se si supera il limite, i contratti in eccesso si considerano a tempo indeterminato. Le norme si applicano alla somministrazione di lavoro a tempo determinato.

●●● **DONNE IN MATERNITÀ.** Il congedo maternità potrà concorrere a determinare il periodo minimo di sei mesi di attività perchè la lavoratrice acquisisca un diritto di precedenza per contratti successivi presso la stessa azienda.

●●● **APPRENDISTATO SEMPLIFICATO.** La commissione ha ripristinato l'obbligo di un piano formativo individuale in forma scritta inizialmente cancellato dal governo, ma prevede modalità semplificate di redazione. Per le aziende con più di 30 dipendenti c'è l'obbligo di assumere il 20% degli apprendisti: la percentuale è ridotta rispetto al passato, ma il testo originario del governo l'aveva del tutto eliminata.

●●● **SEMPLIFICAZIONE DURC.** Viene «smaterializzatO» il Durc (Il documento unico di regolarità contributiva che attesta l'assolvimento, da parte dell'impresa, degli obblighi legislativi e contrattuali nei confronti di INPS, INAIL e Cassa Edile) con una semplificazione degli adempimenti burocratici richiesti alle imprese per la sua acquisizione.

●●● **CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ.** Potranno essere stabiliti con decreto interministeriale i criteri per individuare i datori di lavoro beneficiari della riduzione contributiva in caso di ricorso al contratto di solidarietà. E vengono incrementate le risorse finanziarie per tale finalità, a decorrere dal 2014, con un limite di spesa di 15 milioni (contro i 5,6 mln precedenti).

●●● **SCUOLE COMUNALI.** Il decreto prevede la possibilità di rinnovare o prorogare di un anno (fino al 31 luglio 2015) i contratti a tempo determinato del personale educativo e scolastico di asili nido e materne comunali.

La Sicilia

LE NORME

Per i precari fino a 5 rinnovi

ROMA. Fino a cinque rinnovi in tre anni per i contratti a tempo determinato senza causale e semplificazione delle norme sull'apprendistato. Sono alcune delle novità del decreto lavoro su cui il governo ha posto la fiducia. Il testo varato dal Cdm ha subito modifiche in commissione alla Camera.

Contratti a termine. Il decreto estende da 1 a 3 anni la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato senza causale, ovvero senza ragione dell'assunzione. Il testo approvato dal governo prevedeva un massimo di 8 proroghe contrattuali in 36 mesi, la commissione ha abbassato il tetto a 5 proroghe. I lavoratori a termine non possono però essere in ciascuna azienda più del 20% degli assunti a tempo indeterminato (1 per le imprese fino a 5 dipendenti). La commissione ha previsto che se si supera il limite, i contratti in eccesso si considerano a tempo indeterminato. Le norme si applicano alla somministrazione di lavoro a tempo determinato.

Donne in maternità. Il congedo maternità potrà concorrere a determinare il periodo minimo di sei mesi di attività perché la lavoratrice acquisisca un diritto di precedenza per contratti successivi presso la stessa azienda.

Apprendistato. La commissione ha ripristinato l'obbligo di un piano formativo individuale in forma scritta inizialmente cancellato dal governo, ma prevede modalità semplificate di redazione. Per le aziende con più di 30 dipendenti c'è l'obbligo di assumere il 20% degli apprendisti: la percentuale è ridotta rispetto al passato, ma il testo originario del governo l'aveva del tutto eliminata.

Semplificazione Durc. Viene "smaterializzato" il Durc (il Documento unico di regolarità contributiva che attesta l'assolvimento, da parte dell'impresa, degli obblighi legislativi e contrattuali nei confronti di Inps, Inail e Cassa edile) con una semplificazione degli adempimenti burocratici richiesti alle imprese per la sua acquisizione.

Contratti solidarietà. Potranno essere stabiliti con decreto interministeriale i criteri per individuare i datori di lavoro beneficiari della riduzione contributiva in caso di ricorso al contratto di solidarietà. E vengono incrementate le risorse finanziarie per tale finalità, a decorrere dal 2014, con un limite di spesa di 15 milioni (contro i 5,6 mln precedenti).

Personale scuole comunali. Il decreto prevede la possibilità di rinnovare o prorogare di un anno (fino al 31 luglio 2015) i contratti a tempo determinato del personale educativo e scolastico di asili nido e materne comunali.

S. M.

Gazzetta del Sud

Verso un Senato di non eletti?

Braccio di ferro tra i dem sulle riforme M5S appoggia il ddl della minoranza Pd

È polemica per la partecipazione del premier e del candidato sindaco di Firenze Nardella alla "Partita del Cuore" (in diretta Rai) sei giorni prima delle elezioni

Giovanni Innamorati
ROMA

Prosegue il braccio di ferro sulle riforme all'interno del Pd tra gli oppositori del ddl del governo guidati da Vannino Chiti e il ministro per le riforme Maria Elena Boschi. In questa frattura ha cercato di incunearsi M5s, che ha annunciato il sostegno al ddl Chiti, alternativo a quello del governo. Ma la giornata di ieri ha fatto registrare soprattutto l'incertezza della posizione di Forza Italia, dentro la quale monta la fronda contraria alla riforma, nonostante il nuovo incontro Berlusconi-Renzi di due settimane fa.

In questo quadro, interviene il premier parlando di alcuni senatori che «cercano visibilità». Ma io non ci sto a perdere la faccia, ribadisce intervistato dal Tg1.

Ieri il ministro Boschi, in una intervista a Repubblica, ha ricordato che l'eliminazione del Senato elettivo, sostituito da un Senato eletto dai Consigli Regionali era nel programma del centrosinistra sin dal 2006, quando Vannino Chiti era ministro delle riforme. Ecco perché la richiesta a Chiti di ritirare il suo ddl, che propone un Senato ancora eletto direttamente dai cittadini e con senatori che ricevono una diaria. A stretto giro di posta è arrivato un «niet» dal senatore dem, secondo il quelle il ddl Boschi si allontana dal progetto del centrosinistra del 2006.

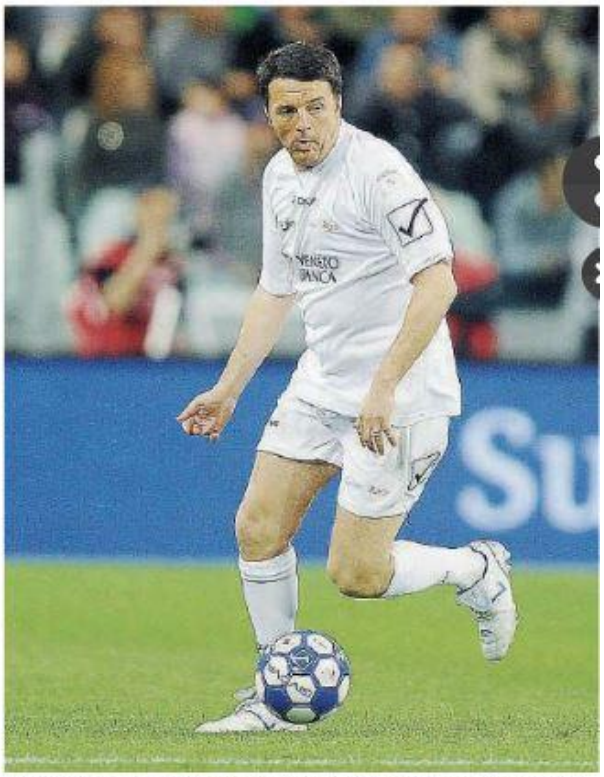
A sostenere il ddl del governo è intervenuta in commissione la renziana Isabella De Monte. Gli altri senatori intervenuti, di M5s, ex M5s, Sel e Forza Italia si sono tutti espressi per un Senato con elezione diretta.

A tentare di incunearsi nella faglia di divisione interna al Pd è stato, appunto, il M5s. Il capogruppo in Senato, Maurizio Buccarella ha infatti annunciato il sostegno al ddl Chiti, dando quindi degli argomenti alla sinistra interna del Pd che da sempre propone un dialogo con i pentastellati in alternativa a Fi.

Il capogruppo M5S al Senato, Maurizio Buccarella, ha annunciato il sostegno al ddl Chiti

La Partita del Cuore diventa il match delle polemiche. In campo a Firenze (e in diretta su Raiuno) il 19 maggio, ad appena sei giorni dalle elezioni europee e amministrative, all'incontro benefico tra Nazionale cantanti ed Emergency, è atteso anche il premier Matteo Renzi. Ma l'opposizione teme che la partita si trasformi in uno spot per il Pd - lo stadio Franchi potrebbe vedere in maglietta e pantaloncini anche il vicesindaco di Firenze Dario Nardella, candidato alla carica di primo cittadino - e grida alla violazione della par condicio. Beppe Grillo parla di «regime», da Forza Italia Renato Brunetta lancia un aut aut: Renzi faccia un passo indietro o la Rai non trasmetta la Partita del Cuore.

Agli altolà replica con forza anche Gino Strada: «Ci spiace che con le polemiche si rischi di sporcare una cosa tranquilla, di beneficenza, di solidarietà», dice il fondatore di Emergency, convinto che sia «una follia dire che Renzi non possa giocare la Partita del Cuore». ◄



Partita del Cuore. Renzi parteciperà all'incontro benefico in diretta su Raiuno?

Giornale di Sicilia

LA DECISIONE. Tutti i documenti saranno consultabili

Da Ustica a piazza Fontana, tolto il segreto di Stato sulle stragi

ROMA

●●● I «fatti sanguinosi» di Ustica, Peteano, treno Italicus, Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Gioia Tauro, stazione di Bologna e rapido 904 non sono più coperti dal segreto di Stato. Matteo Renzi ha firmato la direttiva che dispone la declassificazione degli atti relativi a queste stragi: tutti i documenti processuali e di indagine nelle mani della amministrazione pubblica saranno consultabili da cittadini e studiosi che potranno finalmente leggere le carte di alcuni degli episodi più cruenti del luttuoso elenco delle stragi di Stato finora coperte dal vincolo di segretezza.

Una decisione accolta con soddisfazione dalla gran parte del mondo politico, Pd in testa; ma che Beppe Grillo bolla come un bluff mediatico. Il leader del M5S, infatti, afferma che «sarà pubblicato solo ciò che è già pubblico da anni» e paragona Renzi all'ex presidente Usa Ronald Reagan che, «pur di farsi eleggere, promise di rivelare la verità sugli Ufo». Insomma, «è una balla». Per il premier, invece, si tratta di un successo del suo esecutivo: «Uno dei punti qualificanti della nostra azione di governo - spiega il presidente del Consiglio - sono proprio trasparenza e apertura. In questa direzione va la decisione di oggi che considero un dovere nei confronti dei cittadini e dei familiari delle vittime di episodi che restano una macchia oscura nella nostra memoria comune». Il sottosegretario Marco Minniti, presente alla firma della delibera insieme al direttore del Dis Giampiero Massolo, spiega che si tratta di «un percorso che presto porterà tutta l'amministrazione pubblica, anche i vari ministeri, a trasferire la documentazione su questi temi, non solo i servizi segreti».